

Giornale di Sicilia 18 Settembre 1999

Una minorenni fa arrestare due sorelle “Mi hanno mandata a incassare il pizzo”

CANICATTI’. Avrebbero spedito un'ignara minorenni a riscuotere un'estorsione. Ma la **ragazzina di 14** anni, dopo due giorni passati agli arresti in un centro di accoglienza, ha messo gli inquirenti sulla giusta pista: sarebbero due sorelle di 17 e 19 anni (colpite ora da un ordine di custodia cautelare) le responsabili di un'estorsione ai danni di un commerciante di Canicattì che ha subito denunciato tutto alla polizia che ha, così, chiuso le indagini.

Le due sorelle avrebbero convinto la ragazza a incontrare in un supermercato il commerciante che, le avevano detto, «ci deve dei soldi». Ma, era il 7 settembre, all'appuntamento al supermercato c'era anche la polizia che ha colto in flagrante la ragazza con in mano le centomila lire di tangente pattuita al telefono dalle due sorelle.

All'apparenza il cerchio era chiuso: una voce giovane al telefono che chiede soldi, una ragazza all'appuntamento che va a riscuotere il denaro. L'ignara quattordicenne, però, ha spiegato tutto e così sono partiti due ordini di custodia per i presunti autori dell'estorsione in danno di un commerciante di Canicattì. All'uomo avevano chiesto centomila lire in cambio della restituzione del telefonino cellulare che gli avevano rubato qualche tempo prima. Ad essere raggiunte dai provvedimenti (firmati dal gip di Agrigento, Stefano Civardi, e dal collega del tribunale dei minori di Palermo, Maria Vittoria Randazzo ed eseguiti dal dirigente del commissariato, Francesca Montereali, e dai suoi agenti) le sorelle M.A.F. di 19 anni, e S.F. di 17. La prima ha ottenuto gli arresti domiciliari, l'altra è stata accompagnata presso il Centro di prima accoglienza di Caltanissetta, lo stesso che ospitò per alcuni giorni la quattordicenne risultata adesso estranea ai fatti. Per entrambe le accuse sono di estorsione, lesione e danneggiamento in concorso.

Secondo le accuse contestate, le due sorelle oltre ad estorcere il denaro alla loro vittima avrebbero danneggiato più volte l'auto del commerciante e lo hanno minacciato per costringerlo a piegarsi alle loro richieste. Ma ci sarebbe di più. Nel corso di questi primi giorni del mese, M.A.F. ed S.R., approfittando dell'assenza del commerciante, fuori Canicattì per motivi di lavoro, avrebbero sfondato la porta della sua abitazione e aggredito la moglie ed il figlio di 3 anni costringendoli a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Barone Lombardo.

Tutto ha inizio quando M.A.F. ed S.R., si appropriano del telefono cellulare del commerciante, loro vicino di casa (e del quale non sono state rese note le generalità) che inavvertitamente lo aveva lasciato nell'auto. Dopo alcuni giorni le due sorelle - sostiene l'accusa- cominciano a bersagliare di telefonate la loro vittima, alla quale chiedono la somma di lire centomila in cambio della restituzione del telefonino. Alle richieste telefoniche seguono minacce, danneggiamenti contro la sua auto, e l'aggressione alla moglie e al figlio.

Minacce e intimidazioni che vengono, a questo punto, denunciate dal commerciante che decide di rivolgersi alla polizia. In commissariato, il commerciante viene invitato a far finta di aderire alla richiesta di pagamento: viene fotocopiata la banconota e viene concordato il luogo e l'ora per la consegna del denaro. Giorno stabilito, martedì 7 settembre, alle 12, nei pressi di un supermercato. Ma le sorelle, forse perché hanno fiutato il pericolo non si presentano:

inviano la loro amica di 14 anni. Che viene colta sul fatto e fermata. Poi la svolta nelle indagini e le due ordinanze custodia cautelare.

Pino Barbara